

“Ho fatto la Spartan Race...scalzo”

Pubblicato: Martedì 14 Giugno 2016



Neanche gli spartani *veri*, quelli di 3.000 anni fa, andavano in battaglia scalzi. E neanche una delle migliaia di persone che [ha rivissuto quel periodo alla Spartan Race](#) ha mai pensato di farlo. O quasi. Perché Davide Maccagnan, [un ragazzo di Busto Arsizio che da anni vive a piedi nudi](#), ha deciso di correre la gara. E di farlo scalzo.

«Non è stato semplice -racconta- perché il percorso ovviamente non è pensato per essere percorso a piedi nudi» e se già di suo propone molti ostacoli, da scalzi **«bisogna stare attenti ad ogni passo»**. Tra sassi appuntiti, legni spezzati, cocci di vetro e i ricci delle castagne «ho fatto tutte le parti di corsa guardando bene a dove mettevo ogni passo» senza dimenticare il fatto che «nel fango la pelle nuda non ha molta aderenza». Disagi che però sono stati compensati da un *piccolo* vantaggio: «entrando e uscendo dalle vasche, le scarpe si impregnano di acqua e fango e rendendo difficile la corsa; **un problema che io non ho avuto**».

Ma perché correre questa gara a piedi nudi? «Io sono scalzista da anni -continua Davide- e volevo mettermi alla prova facendo anche il percorso più lungo e difficile da oltre 13 chilometri, **volevo provare a superare i miei limiti**». Proprio in vista della gara negli scorsi mesi «ho corso spesso nei boschi per rafforzare la pelle del piede» e i risultati ci sono stati: «mi sono fatto solo qualche graffio e un livido, niente di più». Il vero problema è stato «la corsa, dato che non sono un corridore, ma l'anno prossimo vorrei allenarmi di più e ripetere l'esperienza».

Esperienza che già quest'anno ha lasciato momenti curiosi: «appena arrivato mi hanno dato il chip per i

tempi della gara dicendomi che dovevo attaccarlo alle scarpe, alla partenza molti di quelli che avevano già corso la gara mi guardavano stupiti dicevano che me ne sarei pentito e all'arrivo **i giudici mi hanno chiesto se avessi perso le scarpe lungo il percorso** ma durante la gara in molti mi fermavano per farmi i complimenti per il coraggio». Un coraggio che non avevano neanche gli spartani, quelli *veri*.

Marco Corso

marco.corso@varesenews.it